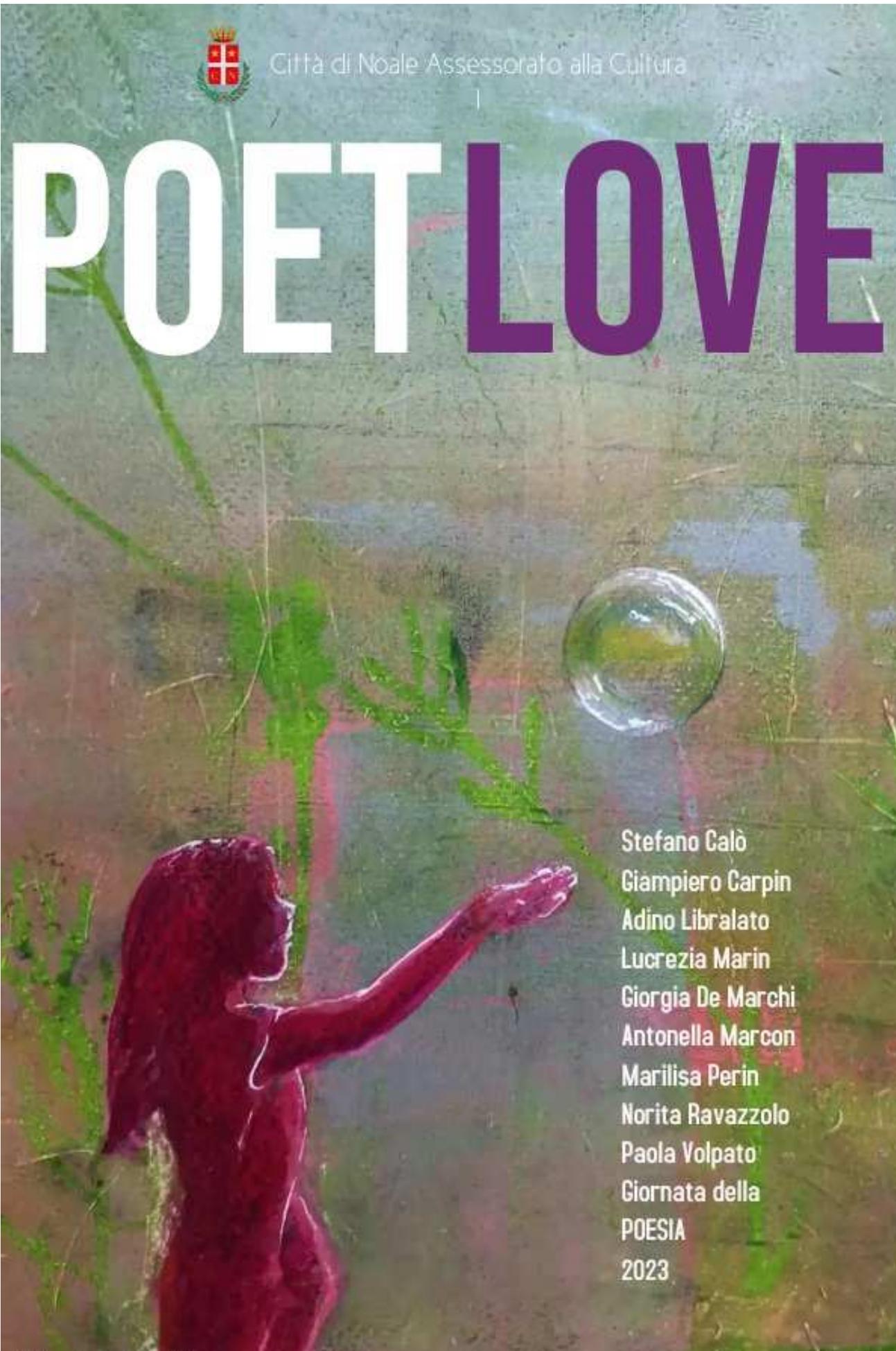




Città di Noale Assessorato alla Cultura

POET LOVE



Stefano Calò
Giampiero Carpin
Adino Libralato
Lucrezia Marin
Giorgia De Marchi
Antonella Marcon
Marilisa Perin
Norita Ravazzolo
Paola Volpato
Giornata della
POESIA
2023

In copertina
Opera dell'Artista
Paola Volpato



La “Giornata Mondiale della Poesia”, ogni 21 marzo, è stata istituita nel 1999 proprio per promuovere e far diffondere la “Poesia”, arte troppo spesso sottovaluta nell’epoca contemporanea. Proprio per questo motivo, l’Unesco, ha istituito questa giornata con l’intento di valorizzare questa forma di comunicazione.

I componimenti poetici, infatti, hanno la rara ed universale capacità di trascendere le lingue dei singoli autori e di riuscire a comunicare con il senso delle parole e la loro musicalità.

Già da 2 anni, la Piazzetta Giacomo Dal Maistro a Noale, all’interno della Rassegna Book Love con l’Assessorato alla Cultura della Città di Noale, ospita serate estive dedicate alla “Poesia” ed in questo piccolo libricino vogliamo proporvi un “assaggio” delle opere poetiche che abbia letto durante l’evento del 28 giugno u.s.

Si tratta di scritti di poeti e poetesse legati a vario titolo al nostro territorio: Stefano Calò, Giorgia De Marchi, Adino Libralato, Antonella Marcon, Lucrezia Marin, Marilisa Perin, Norita Ravazzolo e Paola Volpato.

Speriamo quindi vogliate gradire quest’opera: opportunità per gli scrittori di presentarsi, e per i lettori di conoscere nuove sensibilità e nuovi autori.

Giornata Mondiale della Poesia

21 marzo 2023

L’Assessore alla Cultura
Avv. Annamaria Tosatto

Il Sindaco
Prof.ssa Patrizia Andreotti

DICOTOMIA

Aspetta...

Non andar via senza lasciarmi l'opportunità di dimostrarti chi sono.

Sono un indomabile estimatore della bellezza, dell'eleganza, solitamente vivo nel disordine, ho idee ben precise su cosa voglio dalla vita, ma ho paura di non riuscire a realizzarle.

Vivo liberamente, senza alcun ripiego, il mio aspetto mi conferisce sicurezza, benché io abbia la necessità di essere amato per ciò che sono.

Pensieri confusi, realtà distorte, distanze infinite, ciò che ora conta realmente per me è la tua presenza.

Trasciniamoci nel ballo delle incertezze, seguimi e ti mostrerò che i miei abiti sono solo orpelli.

Ciò di cui mi vesto è l'amor per te, e null'altro.

Stefano Calò

ESULE

Piovono gocce di fuoco, e io sono solo, le mie mani danzano a ritmo incessante un Charleston disimpegnato.

Piccoli fogli di carta abbozzati, parole, sogni, amore, frasi senza tempo, senza senso, questo è tutto ciò che è rimasto nelle mie tasche.

Corro lontano, alla ricerca spasmodica di un anfratto che mi dia riparo.

Non guarderò alle mie spalle, non ne ho il tempo, seguo l'orizzonte, perché è per me l'unica via di fuga.

Attenderò l'arrivo dell'alba e con essa l'arrivo dell'umanità.

Stefano Calò

SOGNA

Sogna ...

Sogna più che puoi. Se perdi il sentiero e non sai più che strada prendere tu sogna.

Quando cadi e nessuno si ferma ad aiutarti, non prendertela, soffermati a pensare ai tuoi sogni.

Se ti senti solo al mondo sappi che in realtà non lo sei, né lo sarai mai finché sarai in grado di sognare.

Quando dovrai oltrepassare la tempesta armati dei tuoi sogni e affrontala a testa alta. Prendili per mano, abbine cura e proteggili dai prepotenti.

Sogna ...

Sogna più che puoi, e se qualcuno con cinismo e arroganza ti dà del "sognatore" senza speranza tu sorridi e prosegui.

Matto non è chi sogna, ma chi smette di farlo per far fronte all'opinione altrui, lasciandosi andare alla speranza.

Sogna più che puoi, e se non hai un sogno crealo.

Stefano Calò

PRIMAVERA

Da molto tempo
gelidi venti impetuosi
imperversano
senza tregua
su una terra diventata dura e fredda
come i ghiacci che tutta la rinserrano.

Da troppo tempo
lunghe notti buie
attanagliano
senza tregua
una terra diventata cupa e fredda
come le nubi che tutta la assediano.

Ma dovranno pur rifiorire
sui prati inondati di sole
le margherite ridenti,
dovranno pur librarsi
nell'aria tiepida di aprile
a volteggiare le bianche farfalle,
dovranno pur ritornare
a volare gioiose le rondini
su cieli nuovamente azzurri
un giorno di primavera.

E come una speranza che non muore
rinascere alla fine
tutta e pienamente la vita.

(da "Ritorni e dintorni" di Giampiero Carpin - 2022)

UN ULTIMO GIRO

Caro amico mio,
se fosse tua questa bellissima automobile rossa
decapottabile
stile cubano anni Cinquanta,
così simile al Maggiolone di papà
che ci scorrazzava felici
negli anni più belli,
ti chiederei senza indugio
fiducioso del tuo buon cuore
di portarmi a fare un giro
un ultimo giro
per le strade piene di sogno e di sorrisi
della mia dolcissima infanzia
per le strade inondate di sole e di vento
tra i filari della mia lontana campagna
per le strade della mia amata terra
che profumavano di buono
e di persone vere
che tanto mancano al mio oggi.

Caro amico mio,
se fosse tua questa bellissima automobile rossa
decapottabile,
ti chiederei con una gioia ritornata bambina
sicuro del tuo buon cuore
di invitarmi a fare un giro
un ultimo giro
tra i campi biondeggianti di grano
e i giardini fioriti
di quand'ero piccino

assieme ai miei cari
che tanto e tanto profondamente mi hanno amato
e ho amato

assieme ai miei primi amici
compagni giocosi e scanzonati di un'età spensierata
e sempre serena

assieme agli amici di scuola
quando si imparava a conoscere pian piano
le facce del mondo

assieme agli amici della montagna
con cui ho percorso i sentieri più autentici
della mia faticosa ma magnifica salita

assieme agli amici di ieri e di oggi
ancorati alla realtà del reale
fedeli alla verità incontrata
e tesi a un Destino
così grande
che appena intuisco.

Caro amico mio,
se fosse tua questa bellissima automobile rossa
decapottabile,
lo rifarei daccapo
questo meraviglioso viaggio
che è la vita.

(da "Ritorni e dintorni" di Giampiero Carpin - 2022)

AMICO

Se mi vedi triste un poco
E mi vieni ad abbracciare
Lasciando il tuo gioco,
Sento che sei mio amico.
Quando suoni una canzone triste
E vedendomi danzare felice
Cambi le note all'improvviso
Salutandomi con un sorriso.
Se corriamo a piedi scalzi
Rincorrendoci a sbalzi
E poi stanchi sulle fresche erbe
Distesi ci smarriamo nel verde
Parlando di niente,
svuotandoci la mente
in dolce letizia,
forse questa è amicizia!

Giorgia De Marchi

NO GO ESTRO

Anquò no go estro,
no go estro de strucarme 'l cervello
a metar fora rajonamenti fini,
pensieri originali,
No go boresso de cercare
parchè o par cossa
drita sia 'na roba
e n'altra gabia la goba.
Voria solo lassarme 'ndare
come l'acqua pian va al mare.
Sentirme solo dondolare
come 'na pavera che caressa
on fior de bisca zalo
che pianeto sbrissa
fra lanpòre e on palo
che quasi l'inbrassa.
Speciar so l'acqua lampra
fisionomie che me manca,
ingrespar passion e ricordi
sconti e quasi sordi.
Tegner verta la pagina bianca...
Sentirme 'l fresco quieto ne le spale
de l'acqua ninarme a vale.

Adino Libralato

NON HO ESTRO

Oggi non è giornata,
non riesco spremersi la testa
per ragionamenti sottili,
pensieri profondi e originali.
Non mi va proprio di cercare,
di capire il perché di un fatto,
a cosa attribuire la diversa natura
di altra cosa a me rimasta oscura.
Mi piacerebbe solo lasciarmi andare
come fa l'acqua che scende al mare.
Vorrei solo sentirmi scivolare
come di un giunco la carezza
al ranuncolo giallo
che sereno fa stallo
dondolando alla brezza
del rivolo che l'abbraccia.
Scoprire nell'acqua limpida
volti di immagini confuse e sbiadite,
increspate passioni e ricordi
ormai nascosti e quasi sordi.
Lasciare le ultime righe non scritte...
Sentire il fresco accarezzarmi le spalle
nel dolce discendere a valle.

Adino Libralato

PIANZE EL MONTE

Pianze el monte i suori antichi
de vecie incandie da vento e da sole
a far su fassine pa lardare foghi
da cusinar magre polente
e sughi agri de erbe e raïse
parchè, come se dise,
cogna menar el dente
come se lo sente.

Pianze el bosco el passo
duro del montanaro
a netar rame e far ciaro
el pra co ocio e rispetto,
giustando trosi e torenti
par tuti i pasanti.

Pianze el mondo so 'l cuore
de tanti che more,
lagreme curte e dessavie
no bagna sassi e xè finie.

Pianze el monte i suori antichi
de vecie incandie da vento e da sole
a far su fassine pa lardare foghi
da cusinar magre polente
e sughi agri de erbe e raïse

Adino Libralato

LE LACRIME DEL MONTE

Piange il monte gli antichi sudori
di donne bruciate nei venti e nei soli
a racimolar sterpi per bruciare fuochi
dove preparare misere polente
e sughi agri di erbe e radici
da metter in tavola:
poveri desinari magri
di dura sussistenza.

Piange il pesante camminar
dell'amico montanaro
curvo a ripulir rami con rispetto,
attento a riquadrar prati,
riparar sentieri e arginar torrenti
per sé e per i passanti.

Piange il mondo nel cuore
di ciascuno che muore:
sono lacrime corte e scialbe,
non bagnano sassi e già sono sciolte.

Piange il monte gli antichi sudori
di donne bruciate nei venti e nei soli
a racimolar sterpi per bruciare fuochi
dove preparare misere polente
e sughi agri di erbe e radici

Adino Libralato

SOASE

Co riva sera e tuto tase,
le stovilie se nina fin diman,
cade ne la stua el pelet pian pian,
xè el momento de le soase
che l'ocio vede poco a poco
sofegando 'l primo abioco.
Vien ricordi che jèra proprio tui
cascà par tera co fa pomi crui,
smissià là in meso a l'erba
giusto desso che 'ndemo a sera.
Se incorniza soase de 'l tempo passà
roversandose ne la testa, ne 'l cuore
forse mai no le ne gà sbandonà,
vivendo pian senza far rumore.

Adino Libralato

FIDUCIA

Non cercare,
tra pagine vuote,
parole d' aiuto:
la solitudine
disegna ombre
che divengono
fantasmi.

Un raggio di sole
filtra tra le grigie mura,
sembra un arcobaleno
che colora,
intorno,
una vita nuova.

Dona al presente
una speranza
come cuccioli d'uomo.

Antonella Marcon

BACIA

Non farlo per prassi
non farlo per simbolo d'arrivo
non farlo progettandone
luogo momento o ragione

bacia

dove sei
quando vuoi
perché lo vuoi

bacia

per dire qualcosa
per ricevere qualcosa

bacia

per ritrovare il perché
quando per troppo istinto
sembra più facile allontanarsi
che riavvicinarsi per questo

bacia

perché
solo per questo
in realtà
si bacia
e si dovrebbe
baciare.

Lucrezia Marin

SENZA TITOLO,
SCelta A PIACERE DEL LETTORE

Era lì,
a un passo dall'immobile,
non poteva che sentirsi pietrificata,
erano lì,
esattamente come lei,
ma non si nascondevano,
loro erano lì sotto,
con i mitra in mano,
in un giorno qualunque,
loro sparavano a chiunque,
senza paura,
senza vergogna,
non c'era più tempo,
ne pensiero per salvarsi,
la scena era brutale,
e la musica di quel dolore,
insopportabile,
non credeva lei,
protetta dal velo del tendaggio,
non può essere questo il mondo che mi ha accolta,
ripeteva quasi in una preghiera,
ad un Dio ormai assente,
non può essere questa la foto del mondo,
no,
non può essere questa,
d'impeto scese in strada,
arrivederci disse guardando in alto,
ed infine vada,
com'è destino che vada.

Lucrezia Marin

GIUNTA QUI

C'è una nota di sospiro:

"Ah, Vita!"

Poi resta soltanto

il cantico dell'aria

sulla guancia inumidita.

Marilisa Perin

IMMAGINI

Dei fili elettrici
gli storni fan collane di perle.

Sui tetti, i piccioni
diventano merlatura di castello.

Galleggianti sull'acqua
i gabbiani, tra le ondine,
sono barche di carta.

Compaiono colonne di tempio
se, immobili, i bianchi aironi
contemplano orizzonti lontani.

Ed io, vado tra il fiume ed il cielo
inzuppata di bellezza...

Marilisa Perin

IL VIZIO DEL MIO CUORE

confinato
in questa parte di stagione laconica
dove silenziosità porta
ad aspettare
ha chiesto verità
quella in cui crede
non niente di più,
di più
ancora di più
a non farmi male
ma esigenza appagamento
per un buon viaggio
L'ho sentito infinite volte
questo cuore vizioso
di onestà
camminare su di un cornicione
di un elevato edificio
con la paura di cadere
ma senza voltarsi indietro
avanti
giorno per giorno audace a volare
per raggiungere posti e mete che mai avrebbe concepito
Il vizio
la dipendenza
di questo tenero e coraggioso animo
questo mio pezzetto di terra
angolo di mondo appassionato
libero
ai confini di ogni evidente.

Norita Ravazzolo

NON TOCCATE I MIEI SOGNI

poiché come le stelle
e la vita
così si frammentano
portano a vivere
ad esistere
nell'esigenza di ciascuno di loro
di respirare
quell'altra parte di noi
che diversamente scompare
Sognare e comprenderne l'avviso
prendermi cura di essi
abitare in loro
rivelarsi
e se staranno bene sarò felice
se staranno male soffrirò
Ricongiungermi
ovunque dimorino
senza cercare di capire
m'insegneranno tutto ciò
di cui ho bisogno
entro quella minuscola parte
che sono stata un giorno chissà
o sognato di essere
oblio illusione
circostanza
che non sarebbe mai avvenuta
senza il conforto fertile delle idee
del desiderare
i miei sogni.

Norita Ravazzolo

CI POSSONO STARE SEMPRE GLI ALBERI

E dentro questi nostri mondi, anche i peggiori,
ci possono stare sempre gli alberi

E loro - se li guardi bene - sono strani, ribelli

Se tutto il resto cade giù,
loro vanno su contro la forza di gravità

Se tutto il nostro mondo si contrae in confini angusti,
loro si innalzano e spingono

Ed espandendosi continuamente
si aprono in due tre quattro ...
ed ogni volta ancora ... come frattali

Se lo scambio con l'esterno per gli umani si restringe,
loro creano da tutti i lati
reti di scambio d'energia

Se noi abbiamo l'ansia di non avere abbastanza,
loro sanno crescere,
nutrendosi di sola luce

E perforano e sollevano e mischiano e
sovvertono ciò che gli era stato "assegnato"
con una impercettibile forza superiore

Espandono di vita luoghi desolati,
i bordi dei viottoli, le strade, gli edifici abbandonati

Non sono mai fermi, ma non lo danno a vedere.

Paola Volpato

NEL PAESAGGIO CHE HO SCELTO DI ABITARE

Nel paesaggio che ho scelto di abitare
ci sono linee orizzontali, verticali, longitudinali
che si intersecano in prospettive
di campi, di filari, di pioppeti,
di tralicci, di fili elettrici...

Si vede lontano come su una mappa
non ci sono interruzioni di monti e colline

Si può spingere lo sguardo lontano e -
come al mare -
contemplare l'arco intero del cielo e della terra

Ma basta spostarsi di poco e così
il cielo non si vede più bene,
interrotto da mille intralci umani

E le pianure asfaltate mancano di Terra
e non si può nemmeno camminare
sulle strade possedute dalle macchine.

E sono qui perché me lo ricordo com'era
il paesaggio che ho scelto di abitare
ricco di fiumi, di canali, di fossi
con andamento a serpente, a Dragoncello, a Muson

Con meraviglioso contrasto loro scorrevano
su queste terre piatte, nutrendo lungo le rive
ombre d'alberi e tutto il loro corteo

Erano vigorosi, liberi e pingui
di pesci, di ranocchi, di giaggioli d'oro
rumorosi di bimbi che ci stavano sempre intorno

Il mondo sembrava dilatarsi allora,
si capiva che c'era qualcos'altro *di là*
e ancora più in là e ancora...

Grazie a quelle morbide curve
si creavano ombre di contrasto

Una visione meno lineare
con sospensioni e meraviglia,
oscillazioni e riflessi

Mentre lo sguardo le accarezzava tutte,
ti veniva quasi un'armonia nel cuore
fin che non ti apparivano - come fondale -
le sagome azzurre delle montagne.

Io l'ho scelto perché me lo ricordo com'era
il paesaggio che ho deciso di abitare,
ricco di fiumi, di canali, di fossi

che ancora possono rompere tutta questa simmetria,
allagare tutti questi sottopassi,
lambire le spianate di cemento,
liberare acqua e linfa nei campi violentati,
affrancare la mia terra soggiogata.

Paola Volpato

Vuoi partecipare quest'Estate a Poet Love 2023?

Scrivi a noale@comune.noale.ve.it